

dall'omonima Torre medievale, che visiteremo in seguito. Proseguendo il viaggio risaliamo nuovamente su un colle raggiungendo Ascea, a quota 325 metri, centro agricolo d'origine medievale situato su un dosso, nel cui territorio sgorga una fonte d'acqua sulfurea ferruginosa.

Proseguendo, su una strada stretta e tortuosa, dopo 23 km. giungiamo a Pisciotta, 170 metri s.l.m., florido centro agricolo d'antica

origine ellenica sorto dopo la distruzione di Molpa, colonia di Velia, situato in un poggio conico con ulivi rigogliosi; fondato nel medioevo, conserva il palazzo signorile dei marchesi di Pappacoda e la chiesa madre dei SS. Pietro e Paolo.

Quindi si scende velocemente tra immensi uliveti.

Sullo sfondo si staglia maestoso Capo Palinuro, che raggiungiamo dopo circa 13 km.

Palinuro, centro peschereccio e balneare molto frequentato, con approdo turistico, notevoli attrezzature ricettive e sportive, campeggi e villaggi turistici, è situato in una pittoresca insenatura circondata dagli ulivi, alla base del promontorio omonimo.

Scavi condotti negli anni '30/'40 hanno portato alla luce una necropoli del IV sec. a.c. riferibile ad un centro indigeno ellenizzato, come dimostrano le monete ed i reperti trovati ed ora custoditi in un Antiquarium di recente costruzione situato sopra la spiaggia di Ficucella.

Vista la splendida giornata ed il mare piatto, ci dirigiamo al porto per la gita alle grotte, senza disdegnare una visita ai ruderi che la leggenda conferisce al nocchiero d'Enea, che qui perì e fu sepolto.

Invece di farci rivolgere a cooperative del porto, la gente del posto ci indirizza verso un vecchio barcaiole che da una vita porta i turisti a visitare le grotte; la mossa si rivela azzeccata, perché Artemio, questo è il suo nome, ci porta all'interno di grotte che le altre barche non visitano a causa della ristrettezza degli ingressi, ma che si rivelano certamente superiori per bellezza.



La chiesa a Palinuro porto

Si parte dalla Grotta d'Argento, così chiamata per le concrezioni calcaree che assumono toni argentati con i riflessi del mare e perché, lanciando manciate d'acqua in aria, le gocce sembrano stelle color argento.



Veduta di Capo Palinuro